**Anno XI.** — **Sabbato, 2 Gennaio 1858** — **N. 2.**

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giornicomprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 el mattino al mezzogiorno.*

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent.* **5.**

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent.* **10.**

**TORINO, 1 GENNAIO**

## IL PROGRAMMA DEL MINISTERO

La politica da noi sostenuta, i principii da noi propugnati, le speranze da noi esposte hanno avuta l'intera loro convalidazione nella discussione intorno all'elezione del collegio di Strambino e nel discorso del presidente del consiglio, pronunciato nella seduta dello scorso mercoledì.

I clericali hanno precipitata la battaglia ed hanno riportata un'irreparabile sconfitta. Il discorso del conte di Cavour è un programma politico, a cui il partito liberale non può ricusar la sua adesione.

I principii svolti e stabiliti dal conte di Cavour si riassumono ne'seguenti:

1. È riconosciuto nella camera elettiva il diritto di aprire un'inchiesta rispetto alle elezioni;

2. È utile e necessaria l'inchiesta per riconoscere se il clero ha esercitato sugli elettori una pressione morale, siccome è attestato dalla pubblica opinione;

3. La partecipazione del clero alla lotta elettorale con mezzi legali, non può sgomentare il partito liberale, sicuro sempre della vittoria, purchè opponga disciplina a disciplina, attività ad attività, unione ad unione.

La politica preconizzata dal conte di Cavour colla difesa di queste massime è politica di progresso, non politica di perseveranza; essa accenna al moto non all'inerzia.

Noi dobbiamo specialmente pigliar atto, come dicono i giureconsulti, dell'esplicita ricognizione del diritto che ha la camera elettiva di ordinare l'inchiesta. È questa una dottrina immensamente liberale, ammessa in Inghilterra e stata sempre contrastata in Francia, così sotto il governo della Ristorazione come sotto la monarchia di luglio, è dottrina che accordando alla camera il diritto di una libera investigazione intorno ai mezzi adoperati nelle elezioni, guarentisce l'onore del parlamento, è di freno al governo ed ai partiti, e vale a mantenere nei limiti legali la lotta elettorale.

Siamo lieti che questo principio sia stato solennemente propugnato dal presidente del consiglio, per cui ormai lo si può riguardare come elemento del diritto costituzionale patrio.

Il conte di Cavour non ha taciuti i torti del clero, e non vi è nella destra della camera alcuno che potesse niegare la verità delle sue asserzioni. Quale fu la partecipazione del clero nelle elezioni? Fautore della più ampia libertà per tutti i cittadini, il presidente del consiglio non niega al clero il diritto di mischiarsi nelle elezioni, di tener congreghe, di mutar i presbiteri in adunanze elettorali; ma questo intervento del clero nella politica è esso un fatto isolato? Non è la conseguenza d'un sistema di reazione? Non manifesta la tendenza d'una classe influente contro il progresso e le idee liberali?

Noi non possiamo astenerci dal riferire le seguenti parole del conte di Cavour:

Guardate alla vicina Svizzera, e voi vedrete i conati possenti che ivi va facendo per risvegliar l'ombra del *Sonderbund*. Volgete lo sguardo alla vicina Francia, e, ad onta ch'ivi esista un governo alle discussioni non troppo favorevole, vedrete gli sforzi continui del clero per abbattere le antiche libertà gallicane e far ritornare quel paese alle dottrine anteriori al secolo XVII. Passate al Belgio, e vedrete il clero lottare con grandissima energia per ivi ristabilire in tutta la sua pienezza la mano morta clericale. Varcate lo stretto, e vedrete nell'Inghilterra, nell'Irlanda il clero, riconquistata la libertà d'azione, scendere nei comizi elettorali, non ancora, se si vuole, per riafferrare i privilegi, ma certamente per impedire il regolare sviluppo dell'istruzione e della civiltà.

In questa dipintura del partito clericale si è mostrato il presidente del consiglio animato da sensi di grande moderazione, che non biasimiamo in nessuno e meno biasimeremmo in chi è al potere. È essa fedele? Non è visibile la mano clericale in tutti gl'intrighi che si ordiscono, in tutte le insidie che si preparano contro la libertà e le riforme?

Ma l'ingerenza clericale nel Piemonte è stata ben più possente, poichè ai mezzi legali si aggiunsero le armi spirituali, le minacce agli elettori, le ingiurie contro i candidati, che un prelato, pel quale non è soverchia la pubblica misericordia, additava quali figli del demonio.

Se dalla ringhiera del parlamento non sorge una voce a protestare contro tali abusi ed esorbitanze sì intollerabili del clero, qual freno si può opporre? Ma quando la voce che protesta è quella del presidente del consiglio, quando è il governo stesso che condanna la pressione morale e si mostra sollecito della libertà degli elettori e perciò della sincerità delle elezioni, essa è ben altrimenti autorevole, e conviene che il male sia così patente ed incontestabile da escludere il più lieve dubbio.

Ed il governo poteva bene alzar la voce, poichè egli non ha da temere si ritorcano contro di lui gli argomenti addotti contro il clero. Fra le molte accuse mossegli non una prova si è potuto addurre dell'intervenzione ministeriale nelle elezioni, ed il ministro dell'interno ebbe ragione di dichiarare, in risposta al conte di Ponziglione, che desiderava l'inchiesta anche perchè si riconoscesse quale fu la parte del governo nella lotta elettorale.

Il governo non è un partito, benchè i ministri siano l'espressione elevata e gl'interpreti legittimi di un partito, epperò non dee nelle elezioni avere una parte che cospiri a falsarne il criterio od alterarne il significato. Ma quando esso trovasi al cospetto di un partito che esercita una pressione morale, che conturba le coscienze, pervertisce gli elettori, ed adopera il ministerio spirituale per politico scopo, dovrà starsene inerte e lasciar fare? Se non ispetta al governo di tutelare la libertà delle elezioni e far rispettare i diritti degli elettori e l'indipendenza del voto, a chi spetterà?

E quali mezzi ha il governo? Il conte di Cavour ha convenevolmente osservato che se mai dall'inchiesta venisse dimostrato che il clero ha usate ed abusate le armi religiose, « incumberebbe al governo l'obbligo di esa-« minare se la legislazione attuale som-« ministri al potere i mezzi bastevoli « per impedire questi abusi, e quando « da questo esame risultasse che la « legislazione attuale a tal riguardo « non provvede, sarebbe in suo dovere « di chiedere al parlamento i mezzi « di impedire la ripetizione degli abusi constatati. »

Qualunque sia l'esito legale dell'inchiesta, le sue morali conseguenze si possono quindi prevedere; sarà accertata la pressione morale ed il governo avrà investigare in qual modo la si possa impedire e combattere per l'avvenire. Frattanto la sentenza solenne pronunciata dalla camera contro l'ingerenza illegale del clero è un fatto che non si può distruggere, è un atto che sarà di norma al paese e dovrebbe essere di ritegno ai clericali.

Il discorso del conte Cavour traccia inoltre la via che i liberali debbono seguire. Un capo politico non poteva con altre parole incuorare i suoi amici, i membri del suo partito, ed additar loro la meta a cui tendere debbono ed i mezzi che ve li conducono.

La libertà, egli ha detto, ha potuto fare progressi immensi quando aveva a lottare contro il clero e le classi privilegiate, armate di leggi repressive, d'immensi privilegi, quando la libertà era in certo modo inerme, come mai potrà temere che ora dessa potesse correre vero pericolo se non avesse a combattere i suoi avversari ad armi uguali?

Io direi ai fautori delle idee liberali: se volete rendere impossibile il trionfo de'vostri avversarii, e volete impedire che coloro i quali contrastano il progresso trionfino, dovete adoperare i mezzi da essi messi in opera con tanto successo dovete opporre ordine ad ordine, disciplina a disciplina, unione ad unione, attività ad attività.

Così facendo, o signori, l'esito non sarà dubbio: ed anche col pericolo di essere accusato di temerità, ciò che mi accade qualche volta, oserei guarentirvi il successo.

Questi consigli rivelano l'uomo avvezzo alle lotte politiche, che vuole la libertà per tutti, per sè e pei suoi avversari, che non paventa i contrasti e le opposizioni, ed ha la superiorità politica richiesta a dirigere un partito ed a tenerlo compatto ed unito.

Essi non furono mai così opportuni, come dopo la recente esperienza delle elezioni. Ai liberali è additata la via per riuscire, per mantenersi al timone dello stato, per isviluppare ed applicare le idee di progresso, accordare i fatti coi principii, le pratiche riforme colle teorie e far della libertà non una astrazione, ma una forza viva che penetra nelle intime latebre delle popolazioni.

Egli è per queste considerazioni che il discorso del presidente del consiglio è un programma politico, il quale definisce la posizione del ministero verso la camera ed il paese e conferma quei principii liberali che informar debbono una politica di operosità e di progresso, una politica ferma ed anticlericale, a cui non fallirà l'appoggio della maggioranza, nè la simpatia del paese.

## IL VOTO DEL CENTRO

All'*Indipendente* sta a cuore di far notare che alcuni deputati votarono col ministero nella faccenda dell'inchiesta, perchè il voto aveva *preso un aspetto politico*, e cita i deputati Franchi, Rorà, Bianchi, Alfieri ed *altri del centro*.

L'*Indipendente* adempie il proprio ufficio, spiegando il voto di coloro, di cui rappresenta le opinioni. Ma chi sono di grazia i deputati del centro? Che è il centro?

Quando trattasi di definire una parte politica, conviene rimuovere gli equivoci. Ora un partito del centro non sussiste, almeno noi non lo troviamo, nè crediamo che lo si possa formare, se pure non intendesi la maggioranza della camera.

Il centro dell'*Indipendente* non può quindi essere che un centro destro, e così si spiega la sua avversione all'inchiesta, malgrado approvi il discorso del conte Cavour, interamente contrario ai pronostici ed alle teorie svolte intorno all'inchiesta dallo stesso *Indipendente*.

## UNO SBAGLIO INNOCENTE DELL'*ARMONIA*

Il giornale che abbiamo nominato, stampa in grossi caratteri in testa delle sue colonne che l'inchiesta sulla pressione morale esercitata con armi spirituali dal clero nelle elezioni è passata alla maggioranza di pochissimi voti. In questa asserzione vi sono due cose che a prenderli dal verso che si vuole, e ad onta di tutta la buona volontà di usare un linguaggio moderato, non si possono a meno di chiamar bugie. Non è vero infatti che la massima dell'inchiesta passasse con pochissime voci di maggioranza, perchè non fu nemmeno posta ai voti. Questa massima, dopo l'adesione del marchese Costa di Beauregard, era sicura dell'appoggio di tutta la camera ad eccezione del partito Solaro Della Margarita, vale a dire del partito dell'*Armonia*. Quello su cui si votò, fu se si dovesse dar la preferenza all'ordine del giorno Cadorna od a quello Costa di Beauregard che ambidue sancivano la massima della inchiesta.

Fu adottato il primo e non già ad una piccola maggioranza, come dice l'*Armonia*. La prova e controprova istituitasi, diede una differenza di una trentina di voti in favore del primo e trenta voti non possono dirsi pochi.

L'*Armonia* più sotto parla delle elezioni del dott. Borella a Saluzzola e del marchese Orso Serra a Gavi ed anche su questo argomento casca in altro peccato. La scheda contestata nella prima elezione non diceva già *Besella* come dice l'*Armonia*, ma *Berella*; la scheda contestata nella seconda elezione non diceva *Spinulis*, ma sibbene *Spinis* anche agli occhi di quelli che pretendevano leggere uno scarabocchio indecifrabile. La differenza è grave, ed il giornale non dovrebbe farsi giuoco della buona fede del pubblico trattandosi di fatti avvenuti e discussi sotto gli occhi di tutti.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un regio decreto in data 23 dicembre scorso, con cui viene autorizzata l'erezione nel luogo di Gambolò (provincia di Lomellina) di un ospedale da denominarsi ospedale dei fratelli Carnevale.

In udienza del 23 scorso, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Randone avv. Pietro, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale d'Aosta, dispensato da tale impiego giusta la sua domanda;

Becchi avv. Flaminio, giudice del mandamento di Triora, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Lagard Luigi, sostituito segretario del mandamento di Revello in soprannumero, nominato sostituito segretario di quello d'Alessandria;

Amei Domenico Antonio, nominato sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura di Borgomaro;

Lavagna Tommaso, sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura di Varazze, id. presso quella di Voltri.

— S. M. in udienza delli 23 scorso mese, e sulla proposta del ministro per gli affari interni, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nel personale del ministero dell'interno:

Ha promosso dalla 4.a alla 3.a classe l'applicato Annibale Scrimaglia, in surrogazione del notaio Vittorio Garroni, chiamato ad altro impiego nella amministrazione [illegible]ciale;

Ed ha nominato al po[illegible]cato di 1.a classe Carlo Scarzelli [illegible] per le opere pie presso [illegible] di Vercelli.

## FATTI D[illegible]RSI

**Ricevime[illegible] a corte.** — [illegible] pomeridiane il c[illegible] presso la nostra corte e[illegible] a S. M. il re i suoi aug[illegible]po d'anno.

Alla sera, verso le [illegible] M. accompagnata da S. A. R. il principe di Carignano, e le LL. AA. la principessa Clotilde, il principe di Piemonte ed il duca di Aosta con tutto il seguito della corte, recavansi, in carrozze di gala, al santuario della Consolata per assistere, secondo il consueto, al *Te Deum.*

Stamane presentavano i loro omaggi ed i loro augurii a S. M. il re i cavalieri dell'Annunziata, i ministri della Corona, le deputazioni delle due camere, della corte suprema di cassazione, del consiglio di stato, della camera dei conti, del magistrato d'appello, del municipio e dell'università di Torino.

Quest'anno il re aveva dispensato i predetti corpi dalle solite arringhe.

Stassera a corte vi fu banchetto a cui sono stati invitati i ministri i presidenti delle due camere ed altri alti funzionari.

Dopo, la corte si è recata ad assistere allo spettacolo del teatro Regio.

## CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

*Seduta del 24 dicembre*

Il sindaco riferisce sopra due giudizi intentati alla città, ed ottiene dal consiglio l'autorizzazione di sostenerli, dietro a semplici osservazioni dei consiglieri Turvano e Brunati.

Si riprende quindi tosto la discussione del bilancio per il 1858, ed è senza discussione approvata la categoria VIII del passivo straordinario.

Nella categoria IX dovendo trovar luogo lo stanziamento di L. 500 proposto dal consiglio delegato per concorso al monumento a Daniele Manin, oltre alla concessione del sito per collocarvi il monumento stesso ove sia determinato che debba essere eretto in Torino, nasce a questo riguardo viva e lunga discussione. Il consigliere di Pollone dichiara francamente, che allevato nei principii monarchici non si sente l'animo di dare il suo voto per l'erezione di un monumento ad un uomo, illustre bensì, ma repubblicano, quale voto svolge con molte considerazioni conchiudendo che del medesimo sia fatto risultare nel verbale e nel presente sunto, e che in seguito si deliberi sulla questione di massima, se, cioè, il municipio possa prender parte a simili pubbliche sottoscrizioni. I consiglieri Borella, Sineo, Lavini e Realis appoggiano calorosamente la proposta del consiglio delegato, cercando di dimostrare come non soltanto possano i costituzionali piemontesi concorrere per l'erezione di un monumento a Manin, ma al medesimo debbano essi grande riconoscenza per quanto fece in pro della patria e specialmente per le idee di conciliazione da esso propugnate e per l'adesione fatta all'attuale politica di casa Savoia; come rendendo omaggio alle grandi virtù di un così illustre italiano si procuri il bene morale della generazione presente e delle future, oltre al bene materiale di veder accresciuto il decoro di questa capitale; come nello stesso modo che da noi piemontesi si vuole esser devoti ai principii monarchici per gratitudine verso la gloriosa casa di Savoia, così Manin, per eguali ragioni, dovette essere e fu repubblicano, e come quindi non vi abbia incoerenza tra i sentimenti che debbono nutrire ed il concorso che si votasse alla erezione del monumento a Daniele Manin; come vi abbia un favorevole precedente nella sottoscrizione al monumento che si dovrà erigere in Asti a Vittorio Alfieri, di cui nessuno fu più repubblicano nell'ordine delle idee, come molti e cospicui personaggi piemontssi abbiano dato il loro nome alla sottoscrizione di cui si tratta; come non sia il caso di far adesione alle idee politiche di Daniele Manin, ma soltaoto di rendere il ben dovuto omaggio alle di lui grandi virtù ed alla incessante opera sua nel promu[illegible]re l'indipendenza della patria comune, [illegible]po è pur quello dei piemontesi e del [illegible]o; e come infine la questione di [illegible] trovi qui il suo luogo, ma debba [illegible]mente discussa dopo essere stata [illegible]del giorno.

mod[illegible] [illegible]rsarelli dichiara che voterà evangelic[illegible] [illegible]ncorso per la sola ragione stato, e come p[illegible] [illegible]tuna una spesa qualsiasi, la quale non abbia destinazione ad un interesse più vicino e più sentito, quando le strettezza del civico bilancio non permettono si possano fare altre spese ben più necessarie ed opportune.

Il consigliere Ferraris teme che siasi svegliata una di quelle quistioni, dalle quali il consiglio comunale debbe tenersi alieno, e nello scopo di allontanare qualsiasi sospetto che nelle deliberazioni del medesimo entrino preoccupazioni politiche, propone un ordine del giorno, secondo cui si renderebbe omaggio al sentimento che dettava la sottoscrizione, si sospenderebbe la votazione del concorso e intanto si aprirebbe una sottoscrizione speciale per i consiglieri comunali.

Il consigliere Ceppi pensa che a fronte del parere emesso l'anno scorso dalla commissione del bilancio sulla questione di massima sarebbe stato a desiderarsi che il consiglio delegato si fosse astenuto dal prendere la deliberazione, di cui si tratta; ma che tuttavia poichè esso ha deliberato, e poichè risulta che tenne anche conto dell'adesione fatta da Daniele Manin al nostro regime costituzionale, debba votare il concorso, o quanto meno proposta del consigliere Ferraris. In seguito aggiunge che ove non si accolga quest'ultima proposta, egli si riserva di farne altra nel senso che risulti motivata dalla deliberazione presa dal consiglio delegato e dalla adesione al nostro regime fatta da Daniele Manin.

Queste proposte sono lungamente dibattute, finchè il sindaco, dopo aver date opportune spiegazioni sull'intendimento del consiglio delegato, che abbraccia tutte le virtù e tutta la vita di Manin, pone ai voti, giusta mozione del cons. Baruffi, la prima parte della proposta del consigliere Ferraris, la quale non risulta approvata.

In seguito chiama i partiti sulla proposta del cons. Ceppi, che pure non risulta approvata ed infine mette a partito la proposta del consiglio delegato, la quale rimane adottata a grandissima maggioranza, dichiarando lo stesso cons. Ferraris di votarla.

Quindi nessun' altra osservazione venendo fatta nella categoria, il sindaco la mette a voti e la medesima risulta approvata.

L'adunanza è in seguito sciolta, rimanendo inteso che nella prossima si procederà alla votazione complessiva del bilancio, e nella stessa o in altra successiva verrà discussa la questione di massima sul concorso del municipio in pubbliche sottoscrizioni.

*Il segretario* Fva.

**Direzione divisionale delle poste.** Le buche sussidiarie per l'impostazione delle lettere attualmente stabilite in Torino sono in numero di dodici: col primo del prossimo anno tale numero sarà accresciuto sino a ventotto; le buche verranno distribuite per la città nel modo seguente:

*Primo circolo*

Piazza dei Mulini, al sito attuale lateralmente al negozio in drogheria dei fratelli Dracco;

Piazza della Consolata, lateralmente ala porta num. 1;

Casa Barolo, sull'angolo delle vie delle Orfane e del Senato;

Via Milano, vicino alla Basilica e presso la porta num. 1;

Piazza S. Giovanni, sotto i portici e presso la porta num. 4.

*Secondo circolo*

Borgo S. Donato, sull'angolo delle vie S. Donato e Balbis;

Porta Susa, al sito attuale sull'angolo delle vie di Doragrossa e dei Quartieri;

Via di Doragrossa, al sito attuale accanto alla farmacia Ballarino;

Via di Santa Maria, in casa Rasini, accanto al venditore di tabacchi;

Piazza del Palazzo Civico, al sito attuale sotto i portici accanto alla porta del Palazzo Municipale;

Via Guard'infanti, sull'angolo della via Rosa Rossa presso il negozio Montù.

*Terzo circolo*

Borgo S. Salvario, al sito attuale in casa Gagliardi, accanto alla farmacia Ghiotti;

Portici di S. Salvario, sull'angolo della via Lagrange verso il Viale del Re, lateralmente alla farmacia Bogino;

Piazza Carlo Felice, sotto il terrazzo verso la piazza S. Quintino;

Casa Nigra, snll'angolo delle vie Alfieri e dell'Arsenale;

Via di Santa Teresa, al sito attuale lateralmente alla farmacia Florio;

Piazzetta di San Tommaso, lateralmente alla farmacia Bernardi.

*Quarto circolo*

Piazza Maria Teresa sull'angolo della Via al fiume;

Via di Borgonuovo lateralmente alla porta num. 9;

Via dell'Arco, sull'angolo verso la via di Borgonuovo;

Via dei Carrozzai, sull'angolo verso la via della Madonna degli Angeli;

Piazza S. Carlo, lateralmente alla porta del ministero dei lavori pubblici.

*Quinto circolo*

Borgo Po, al sito attuale lateralmente alla farm. Burzio;

Macelli di città (Vanchiglia), sull'angolo delle vie della Zecca e dei Macelli;

Piazza Vittorio Emanuele, a poca distanza dallo sbocco della via d'Angennes sotto i portici e presso la porta num. 17;

Via del soccorso, casa Ferrero d'Ormea accanto al venditore di tabacchi;

Palazzo dell'Accademia Albertina sull'angolo delle vie di Po e della Posta;

Casa Alfieri sull'angolo delle vie di S. Filippo e degli Ambasciatori.

Inoltre una *buca* mobile sarà collocata in piazza Castello in prossimità all'ufficio degli *omnibus* per comodo specialmente di coloro che convengono in quella località, valendosi di tale mezzo di trasporto. Sulle *buche* sarà indicata l'ora della levata per le varie destinazioni.

Parimenti col primo dell'anno saranno attivate nel territorio di Torino e nelle località infradesignate le seguenti nuove distribuzioni: *Bertolla — Crocetta — Madonna del Pilone — Madonna di Campagna — Parco — Tesoriera.*

Inerentemente poi al prescritto dal decreto reale delli 29 novembre ultimo il ministero dei lavori pubblici (direzione generale delle poste) ha concesso la facoltà della vendita di francobolli alle persone infradesignate:

1. Briolo Giuseppe, venditore di tabacchi via della Consolata piazza Susina.
2. Fino Luigi, negoziante in carta via della Basilica.
3. Viglino Carlo, farmacista via S. Donato.
4. Ruffino Domenico, proprietario del caffè Moncenisio via Doragrossa.
5. Ballarino Giovanni, farmacista via di Dorogrossa presso S. Dalmazzo.
6. Perotto Albertina, venditrice di tabacchi, via Santa Maria, presso il n. 19.
7. Paravia e Comp. tipografi librai sotto li portici del Palazzo di Città.
8. Armandi Michele, venditore di tabacchi via dello Spirito Santo presso la chiesa del Corpus Domini.
9. Ghiotti Luigi, farmacista al Borgo S. Salvario.
10. Bogino Giuseppe, farmacista via Lagrange.
11. Dionisio Michele, farmacista via Porta Nuova.
12. Florio Giuseppe, farmacista via Santa Teresa.
13. Bernardi Gio. Costanzo, farmacista via S. Tommaso.
14. Barbiè Giuseppe, farmacista piazza S. Carlo, sull'angolo di via Nuova.
15. None Giovanni, negoziante in chincaglierie via della Rocca accanto al n° 22.
16. Mosca Luigi, farmacista via Borgonuovo.
17. Nada Angelo, droghiere via di Borgonuovo presso al n° 20.
18. Borgarino Francesco, venditore di tabacchi via dei Conciatori presso il n° 8.
19. Camilla fratelli, droghieri piazzetta Madonna degli Angeli.
20. Burzio-Minelli, farmacisti Borgo Po.
21 Fornaca Cipriano, farmacista, piazza Vittorio Emanuele e via Ripari.
22. Roggiola Giovanni, negoziante in carta via delle Rosine presso al n° 4.
23. Gastaldi Giuseppe, farmacista via di Po presso al n° 13.
24. Micco Felicita, venditrice di tabacchi via di Po presso al n° 45.

La vendita comincierà col giorno 2 del prossimo gennaio: un cartello a stampa sarà affisso in sito apparente nel luogo della vendita.

**Notizie teatrali.** — Il maestro Angelo Villanis si reca in questi giorni a Venezia ove porrà in iscena la sua nuova opera il *Vasconcello* al teatro la Fenice, pel quale egli la scrisse come *opera d'obbligo* pel carnovale del 1858. Prescelto a tale incarico dalla direzione di quel teatro, il maestro Villanis deve avere coscienza di avere meritato l'onore segnatamente mercè gli ultimi suoi lavori musicali che vennero prodotti sulle scene di ragguardevoli teatri d'Italia. L'ingegno e la perizia dell'egregio maestro torinese è ragione portino cotali frutti che onorano la sua città natia e che non possono essere conosciuti se non con soddisfazione dai suoi concittadini.

**Negozi**. Alcune persone hanno fatto correre la voce nel pubblico che il magazzino tutt'ora stabilitosi in Contrada Nuova, num. 21, casa Ferrero, sotto il titolo di Galleria dell'Industria parigina, non era altro che un' esposizione durante le feste della fine e del primo dell'anno.

I proprietari del detto stabilimento si fanno un dovere di far conoscere a cotesta società torinese che essi sono definitivamente stabiliti in questa città e continueranno a vendere a prezzi discreti tutti i prodotti dell'industria francese.

**Arresti.** Di questi giorni furono arrestati quattro facinorosi che facevano parte di una banda di ladri la quale infestava le campagne del Vercellese.

Tale arresto si deve all'attività e solerzia del comandante la luogotenenza dei carabinieri di Livorno, e sperasi di aver con ciò distrutta la banda.

— A Torino furono arrestati una quindicina di giovinotti dal 12 ai 16 anni, che davano opera a piccoli furti, guidati da un capo e sostenuti da ricettatori delle cose rubate.

In tutte le grandi città vi hanno di queste tristi società, formate da bricconi matricolati che sfruttano la povertà, l'ignoranza, l'abbandono od i vizi dei giovani.

Sarebbe necessario che la polizia adoperasse la più solerte cura a raccogliere quei giovani vagabondi, senza tetto e senza famiglia, e li ricoverasse in qualche casa di correzione, poichè in fin dei conti finiscono sempre per diventar inquilini delle carceri ed esser di peso allo stato.

**Terremoto in Savoia.** — Si scrive da S. Gervais (Bonneville) al *Courrier des Alpes* che lunedì 28 a ore 5. minuti 19 del mattino si fecero sentire in quel borgo e dintorni quattro brevi, ma violente scosse di terremoto di due in tre minuti ciascuno.

**Tribunali.** — *Genova*, 31 *dicembre* « Ieri ebbe luogo nell' aula maggiore delle adunanze della eccellentissima corte d' appello l'insediamento di S. E. il nuovo presidente, conte e commendatore Pinelli. »

*Gazzetta di Genova*

**Delitto in mare.** Domenica, 20, il brigantino ellenico *Sofia* proveniente da Marsiglia carico di zucchero, piombo ed altri generi veleggiava nelle acque di Cagliari. Fu veduto da un brik della stessa provenienza, cui parve assai sospetto il suo procedere. Nella notte un'imbarcazione di quel brigantino approdava presso Cagliari con cinque marinai uno dei quali gravemente ferito. Raccontavano di essere stati assaliti dai corsari, che il capitano ed i compagni erano restati uccisi, ed essi a malapena salvi dall'incendio appiccato al legno mentre erano chiusi sotto coperta. Siccome v'ha peraltro grave sospetto che questi cinque greci sieno essi gli uccisori del capitano e gli incendiari del bastimento, epperciò vengono tenuti in arresto ed esaminati in Cagliari. (*Staffetta*)

**Concerto di beneficenza.** Il *Nizzardo* di martedì così ci annuncia la buona riuscita di un concerto che fu dato a Nizza:

« Ieri a sera ebbe luogo all'*Hôtel de York* il concerto a benefizio delle vittime della insurrezione indiana. Non tutti gli spettatori poterono entrare nella sala tanto essi erano numerosi. Erano tra le patronesse la granduchessa di Baden, la duchessa Hamilton e la duchessa di Sagan. La sinfonia della *Stella del Nord* fu eseguita alla presenza del celebre suo autore, il maestro Meyerbeer.

« Si calcola a circa otto mila lire l'introito lordo di questa festa musicale. »

**Infanticidio**. — Ier l'altro in sul fare del giorno, in Nizza, alcuni muratori trovarono per via un cesto. Credendo vi fossero riposte le provvigioni di qualche famiglia lasciate per via da una fantesca, se ne impadronirono e decisero di volerne scialare. Giunti sul *ponte nuovo* curiosità li punse di esaminare il bottino e rovistando il cesto vi trovarono un bimbo morto. Non è a dire come ne rimanessero addolorati e si fossero affrettati a denunziare l'orribile fatto alla giustizia, che, non ne dubitiamo, sarà pari al suo còmpito nella ricerca della madre snaturata che attentò alla vita di quella innocente creatura. (*Nizzardo*)

**Svizzera e Piemonte.** Avendo i cantoni di S. Gallo, de' Grigioni e del Ticino accettata la proposta fatta dal governo di S. M. il re di Sardegna di modificazione dell'articolo XII della convenzione 16 gennaio 1847, questo accordo dovendo essere constatato col mezzo di uno scambio di dichiarazioni — « Il consiglio federale (20 ottobre) *dichiara* in nome dei cantoni di San Gallo, dei Grigioni e del Ticino, di aderire alla modificazione dell'art. XII della detta convenzione, consistente in ciò che a datare dal 1° gennaio 1858 l'esenzione di ogni diritto sarà mantenuta per il *visto* dei passaporti degli operai e degli artigiani abitanti dei cantoni di S. Gallo, dei Grigioni e del Ticino che si recheranno direttamente da questi cantoni negli stati sardi, e viceversa, e che sarà negli stessi casi percepito — ma una sol volta nel corso di un

anno — la tassa stabilita di 3 franchi per il *visto* dei passaporti di tutti gli altri abitanti di questi cantoni.

« Il consiglio federale rinnova in pari tempo, in nome dei cantoni di S. Gallo, de'Grigioni e del Ticino, l'assicurazione della reciprocità stipulata nel detto articolo XII in favore degli attinenti di S. M. il re di Sardegna. »

**Società di temperanza.** — Il nuovo inviato americano a Berlino sig. Wright appartiene alla società di temperanza, e per questo motivo è obbligato ad attenersi ne' suoi pranzi a certe regole prescritte dagli statuti di quella lega, e le sue usanze hanno perciò prodotto una certa sensazione nei circoli diplomatici di quella città. Il 15 dicembre egli diede un *dejeûner à la fourchette* ad onore di Alessandro di Humboldt, che gode delle più estese simpatie in America, e al quale in questa circostanza furono presentati gli americani che vivono a Berlino, circa 40 di numero. A questo *dejeûner*, come anche ai pranzi dello stesso inviato, non havvi vino; fra le vivande furono serviti diversi cibi composti di farina di grano turco secondo le prescrizioni della lega di temperanza. Il sig. Wright si reca sovenii in persona sul mercato dei commestibili per fare le sue provviste.

**Costumi.** Gli statuti, che seguono, stabiliti dall'imperatrice di Russia, Caterina II, caratterizzano il costume della corte e il modo di vivere d'allora in Pietroburgo.

1. Pel miglioramento della maniera di vivere delle donne vengono erette assemblee miste. Quegli, nella cui casa si tiene l'adunanza, la rende nota mediante un affisso o per mezzo di pubblici avvisi.

2. L'assemblea cominci alle ore 4 o 3 il dopo pranzo e duri fino alle 10 di sera.

3. Non è d'uopo che il padrone vada incontro agli ospiti, ned è necessario che li accompagni o faccia con loro conversazione. Egli è solamente obbligato a provvedersi di sedie, di candele e di liquori, come pure di servire la società colle carte, coi dadi e quanto vi abbisogna pel giuoco.

4. Per la venute e per l'andata non deve esser precisata l'ora.

5. Sta in arbitrio d'ognuno di porsi a sedere, di passeggiare e giuocare. Non è lecito ad alcuno d'impedire in questo nessuno o d'intrattener in quello che uno intraprende, sotto pena di bere l'aquila grande (un boccale di acquavite).

6. Gli uomini di stato, i nobili, gli officiali di stato maggiore, i mercanti e merciai, gli onorati artieri e gli uomini di camera, specialmente quelli che vengono adoperati nelle cancellerie, possono intervenire alle assemblee colle loro mogli ed i loro figliuoli.

7. Ai servi, eccetto quelli di casa si destini un luogo separato, acciò nella camera vi sia spazio sufficiente.

8. Le donne non osino sotto alcun pretesto ubbriacarsi, e ai maschi non è lecito essere ubbriachi prima delle ore nove.

9. Le dame, che giocano a pegni, a domande o commedie, non gridino troppo, nè siano troppo sfrenate.

« 10. Niun maschio osi forzatamente costringere una donna ballare, nè regali in società una donna di bastonate sotto pena di esserne escluso.

**Pubblicazioni periodiche.** — Col giorno 7 gennaio p. v. il periodico intitolato il *Giovedì*, uscirà accresciuto in ciascuna dispensa di otto pagine senza *aumento di prezzo*, colla modificazione del titolo in questa guisa:

IL GIOVEDI' —

*Giornale dell'Istruzion Pubblica*

*e letture pei giovanetti d'ambo i sessi.*

Consterà quind'innanzi di due parti:

Una di atti e scritti relativi all'istruzion pubblica, l'altra di letture amene per formare il cuore dei giovinetti.

# Notizie Politiche

Si scrive da Torino al *Daily News*:

« Sono informato da buona fonte e non esito a comunicarvi che il re Vittorio Emanuele ha scritto di proprio pugno e di proprio impulso una lettera a Pio IX. Credo di poter annunciare anche che i termini in cui è espressa sono altrettanto convenienti e rispettosi nello spirito e nel proposito della lettera, quanto sono risoluti e fermi. Il re si lagna presso S. S. della condotta tenuta quasi generalmente dal clero piemontese, condotta piena di spirito di partito, di passione e d'intrigo. Il re Vittorio Emanuele spera perciò che il papa, essendo informato di queste cose, non esiterà ad intervenire colla sua autorità per indurre il clero a ricredersi del suo errore, e a ritornare alla modestia, semplicità e carità delle disposizioni evangeliche. Altrimenti il re, come capo dello stato, e come principale custode e protettore della pace, della libertà e della prosperità del suo popolo, sarà obbligato a provvedere contro simili procedimenti coi mezzi che gli somministra la costituzione. Questa lettera, come voi osserverete, è di un carattere affatto privato, cionondimeno è di grande importanza e non mancherà di produrre qualche risultato. »

Il maresciallo Radetzky è gravemente ammalato di ipostatica infiammazione polmonare. L'arciduca governatore generale fu a visitarlo alla Villa Reale.

Si scrive da Napoli 11 dicembre al *Daily News*, dopo aver fatta la descrizione degli immensi disastri accaduti per effetto del terremoto:

« In mezzo a tutti i pubblici lamenti, si prende occasione per cantare le lodi del *religioso nostro monarca* e della sua *augusta* e *adorabile maestà, della quale è difficile il dire se sia un re più generoso o un padre più tenero.* Uno o due prefetti sono giunti dalle provincie, dicesi, a Napoli per annunciare che gli ordini del governo non possono essere eseguiti a sollievo del popolo, non essendovi fondi nelle casse comunali, esauste dalle richieste fatte alle medesime per conto dello stato. Tenendosi in piedi un esercito così numeroso, non deve far meraviglia se il governo centrale assorbe tutti i mezzi pecuniarii. »

— La banca di Francia abbassò lo sconto al 5 0[0.

— Il senato del Belgio tenne una breve seduta il 28, senza importanza. Otto progetti di legge vi furono mandati dalla camera dei rappresentanti, e rimessi alle diverse giunte. Una lettera del dipartimento dei lavori pubblici relativa al progetto di legge che autorizza l'accettazione della rinuncia data dalla compagnia di Lussemburgo per la concessione della strada ferrata da Tamines a Landen e da Groenendal a Nivelles, fu rimesso alla giunta per l'esame del progetto di legge.

— Il *Times* dice che col ritiro fatto giovedì scorso dei 2,000,000 di lire sterline, emesse di più in cedole, si può considerare come finita la crisi del 1857. Rimangono ancora molti naufragi da chiarirsi, ma questi particolari riguardano soltanto individui privati. Infatti i giornali inglesi continuano ad annunciare ancora diversi fallimenti.

Il *Chronicle* conferma l'intenzione del principe ereditario di Olanda, di chiedere la mano della principessa Alice. La domanda formale sarà però ancora ritardata perchè tanto il principe come la principessa sono ancora troppo giovani.

Lord Harrowby è uscito dal ministero, in cui teneva il sigillo privato, dice il *Times*, non per dissensi politici coi suoi colleghi, ma unicamente a motivo dello stato di sua salute che gli impone di astenersi per qualche tempo da ogni occupazione. Gli succede lord Clanricarde. In un più lungo articolo il *Times* insinua che lord Harrowby esce dal ministero per riconosciuta incapacità, ma è pur poco contento del suo successore.

Il *Times* dice che lord Stratford de Redcliffe darà forse la sua dimissione dalle funzioni di ambasciatore a Costantinopoli.

In una corrispondenza diretta da Bombay al *Daily News* si legge:

« La presa di Lucknow non condusse la sottomissione del regno d'Aud. I ribelli hanno posto un ragazzo sul trono e lo circondano con grande pompa a Fizzabad, città di 100,000 abitanti, difesa da un gran forte con muraglie, fossati e torri rotonde recentemente riparate a cui si aggiunsero dei nuovi trinceramenti. È là che avrà luogo la grande lotta: è là ch'è destinato a perire definitivamente il regno di Aud. »

— Si scrive da Berlino 26 dicembre alla *Gazzetta d'Augusta* non confermarsi la voce che il re abbia ad assumere per qualche tempo la direzione superiore degli affari di stato verso la metà di gennaio, per lasciar tempo al principe di Prussia di prender parte alle feste nuziali che si celebreranno a Londra. È affatto inverosimile che il principe abbia a recarsi il 15 gennaio a Londra. La partenza del principe Federico Guglielmo è definitivamente fissata per il 21 gennaio.

— Le notizie del Perù recano che a Lima sarebbesi fatto un tentativo per sciogliere violentemente l'assemblea legislativa, tentativo che non sarebbe riuscito. In forza di ciò il dittatore Castilla, a profitto del quale sarebbesi fatto quel tentativo, fa spargere la voce che il colonnello Arguedas, autore materiale del fatto, avrebbe agito sotto l'impero d'un'alienazione mentale.

Si scrive da Alessandria, 23 dicembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Il corriere che vi porta la presente è apportatore altresì di notizie favorevoli ed onoranti assai le armi inglesi nelle Indie. Tali fatti gloriosi attestano una volta di più l'immensa supremazia della razza caucaseo-europea sull'asiatica.

« A proposito dell'Asia, la fase di persecuzione contro i cristiani nell'impero cinese entrò in periodo di grande recrudescenza: molte vittime pur troppo hanno a deplorarsi, sacrificio crescente del fanatismo e dell'ignoranza.

« L'istorica diga di Abukir minacciava di spezzarsi e di ripetere (non pel fatto degli inglesi questa volta come nel 1801), ma bensì pell'ira dei flutti, l'invasione del mare nell'immensa pianura che fiancheggia Alessandria; fortunatamente la burrasca calmando, e gli sforzi delle migliaia di lavoranti aumentando sotto l'attiva direzione di Corsciud bascià, il pericolo fu vinto.

« Quasi contemporaneamente ai due gran cordoni di Toscana giunsero qui pure le decorazioni imperiali russe di cui parlai nella precedente mia, delle quali fra brevi giorni verrà insignito il vicerè.

« Due uffiziali piemontesi (il conte Mosti ed altro) giunsero fra noi coll'ultimo postale, dirigendosi alla volta del Sudan nel proposito di penetrare nell'Abissinia, e da quelle regioni incamminarsi verso le sorgenti del Nilo. È da desiderarsi, per amor della scienza, che gli sforzi dei due coraggiosi si coronino del successo.

« Sua Altezza da Taurraca passò al Mariut, e qualche giorno fa abbandonò anco quest'ultima solitaria (non voglio dire selvaggia) residenza per il Cairo, da dove partirà posdomani pel superiore Egitto allo scopo di ispezionare quelle provincie. »

Da Hongkong abbiamo in data del 14 novembre: Il 5 è qui giunto il sig. Reed, plenipotenziario americano nella Cina a bordo della fregata *Minnesota*. L'ammirglio inglese Seymour si recò tosto a fargli visita.

Le forze navali inglesi nella Cina continuano ad aumentare. Vi arrivarono ultimamente 4 piroscafi e 8 barche cannoniere. Del resto, nulla fu ancora operato nel fiume di Canton, tranne qualche preparativo. Il generale Ashburnham si recò a visitare col suo stato maggiore e con alcuni uffiziali di marina una parte del fiume e due dei principali fortilii inglesi. Era voce che il generale Ashburnham dovesse partire per Calcutta il 18 novembre.

Il 14 novembre giunse a Hongkong sull'imperiale piroscafo russo *America* il conte Poutiatin, ambasciatore straordinario di Russia. Riferiscono che le trattative da esso tentate a Pekin non riuscirono.

## VARIETÀ

—

### IL CALICUT

Togliamo dal *Monitur de la flotte*, i curiosi particolari che pubblia sui porti dell'India:

Sorge sulla costa di Malabar un piccolo stabilimento marittimo degno d'interesse dal doppio punto di vista della storia e del commercio. Ha nome Calicut città e porto dell'India inglese, chiuso nella presidenza di Madras. Codesto stabilimento risale sino al primo periodo della dominazione europea in quella parte dell'Asia e alle magniche scoperte dei grandi navigatori alla fine del XV secolo.

Il re Giovanni II, che governò il Portogallo dal 1481 sino al 1495 ottenne rinomanza pel suo amore alle scinze e per grandi imprese. Sotto il suo regno avvenne la celebre spedizione di Bartolomeo Diaz, il primo che superò il Capo di Buona Speranza. Il re Emanuele successore di Giovanni II, fatto disegno di proseguire l'opera del suo predecessore e di spingere quanto possibile lontano la scoperte di Diaz, pose gli occhi per l'ardua impresa su Vasco di Gama, uno dei gentiluomini più illustri della sua casa, istrutto e coraggioso e segnalato tra i principali marinai del suo tempo. Con una divisione composta di tre piccole navi armate in guerra e di un'altra armata a trasporto, Vasco sciolse da Belem, piccolo porto sulla riva destra del Tago a sei chilometri circa da Lisbona, considerato come sobborgo della capitale. Prima d'imbarcarsi si presentò processionalmente alla comunione e fece benedire le sue navi dinanzi ad una folla piena di divoto raccoglimento.

Date le vele il di 8 luglio 1497, fece via sopra le isole di Capo Verde che si contentò di riconoscere e procedute a Mezzogiorno, ancorò il 7 novembre dello stesso anno in una vasta baia a N. O. del capo di Buona Speranza e died a quel luogo nome di baia di Sant'Elena, perchè quivi arrivato il giorno in cui si celebra la festa di questa santa.

Quindi partito dopo alcuni dì, toccò l'estremo lembo del continente africano e dopo difficoltà innumerevoli fu al capo di Buona Speranza. Eli si diportò in somiglianti contingenze non altrimenti che Colombo. Calmo e coraggioso ottenne di sedare colla sua fermezza la rivolta dei suoi equipaggi.

Lasciato il capo di Buona Speranza, volse all'est; navigò lungo la costa meridionale dell'Africa e tenendo la direzione che già aveva prese Covilham, incaricato nel 1487 di vedere se possibil fosse andare nell'India partendo dall'ultimo punto che Diaz aveva scoperto, scese a gettar le àncore il 7 marzo 1498 nel porto di Mozabico, dove i portoghesi dovevano alcuni anni più tardi erigere uno stabilimento che ancor posseggono a'dì nostri.

Partendo da codesta città seguì il canale che porta lo stesso nome, ne esplorò il littorale e giunse a Melinda sulla costa di Zanguebar. Il principe che allor governava il paese lo accolse con benevolenza, e gli diede un pilota indiano che ne lo condusse in 23 giorni alla costa di Malabar. Il 20 maggio ancorò nel porto di Calicut.

Questo dì memorando fu il primo della potenza europea nell'India, e la storia deve riconoscerne la gloria ai portoghesi. È d'uopo aggiungere che alcuni anni prima dello arrivo di Gama, Covilham, giusta le indicazioni di Giovanni II, già aveva avuto uno scopo puramente scientifico. Gama al contrario conferì col radia il quale sollecitò un trattato d'alleanza coi portoghesi. Donde il principio della grande fortuna marittima del Portogallo.

Calicut, appellata anche Kalicot, era un tempo il capoluogo del Malabar e la residenza del zamorim. Era riguardata come una delle più opulenti e più industriose città dell'India. Vi si fabbricava e si fabbrica ancora presentemente una specie particolare di tela che si smerciava in tutto il mondo sotto il nome noto di calicot, nome che essa ripete dalla città di Kalicot. I portoghesi vi si stabilirono e rimasero per oltre un secolo. Non la designarono però come città capitale del loro impero indiano; a questo onore la corte di Lisbona prescelse Cochin o Kotchin.

Nel 1521 il re Giovanni III succedette a suo padre Emanuele il Grande sul trono di Portogallo e ne continuò le nobili tradizioni. Avendo allo splendido spettacolo che si era svolto sotto il glorioso regno in cui Alvarez Cabral aveva nel 1500 assicurato il possesso del Brasile alla Corona di Portogallo; in cui Giacomo Figueira le aveva aggiunto Sumatra; in cui uno dei più illustri fra tutti, Albuquerque, le aveva recato Goa e gli altri stabilimenti dell'Africa orientale, Giovanni III fece suo pro dei nobili insegnamenti. Nel 1524 egli nominò Vasco di Gama vicerè delle Indie portoghesi e gli diede a residenza Gochin. Gama si recò al nuovo suo posto, ma vi morì lo stesso anno nell'anno 62 dell'età sua. Il re Sebastiano, avolo e successore di Giovanni III, fece ricondurre in Portogallo le spoglie mortali di Gama, le quali furono seppellite nel 1558 con tutti gli onori dovuti al merito e al genio di quell'uomo illustre.

La città di Cochin fu conquistata dagli olandesi nel 1663, e nel 1795 dagl' inglesi i quali la posseggono ancora.

Come ultima traccia della dominazione portoghese esiste presso a Colan nel regno medesimo di Cochin, un vescovo portoghese il quale ha nella sua diocesi la popolazione di Ceylan. Cochin non ha porto, ma solo una rada abbastanza buona e fa un commercio piuttosto esteso, principalmente in pepe e altre spezierie, cardamonio, pietre preziose, legname di teck e altri prodotti naturali dell'India. Quella rada è inoltre nota per buoni cantieri dove si costruiscono quasi tutte le navi che fanno il commercio della costa.

Calicut è città graziosa e pulita. Essa ha 6000 circa case in legno di teck e di palma con una popolazione di 25 mila anime. Era un tempo assai più grande a più popolata; ma il mare la sommerse e riempì una parte del suo porto. Cionenostante essa è ancor di presente un centro d'affari abbastanza attivo, e capoluogo del distretto dello stesso nome nella presidenza di Madras.

## Dispacci elettrici priv.

**AGENZIA STEFANI.**

*Trieste*, 1.

Le ultime notizie del Levante recate dal piroscafo del Lloyd sono in data di Costantinopoli 25:

Il sig. di Thouvenel, ambasciatore di Francia, ha fatto visita al gran visir il giorno 23 dicembre, visita che gli fu resa il 25, giorno in cui partiva il corriere.

Il generale Bystrzanowski è incaricato di studiare i progressi militari in Francia, Belgio e Inghilterra e di farne rapporto al governo del sultano.

*Atene*, 25. La convenzione telegrafica tra l'Austria e la Grecia è stata definitivamente conchiusa.

G. Rombaldo, *Gerente.*

# Associazione per l'anno 1858

# L'UNIONE

*GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO*

DIRETTO DA

## A. BIANCHI-GIOVINI

**ANNO V.**

CONDIZIONI D'ABBUONAMENTO

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| **TORINO** . . | **L. 22** | **L. 12** | **L. 6** |
| **PROVINCIE** *(franco)* | **» 26** | **» 19** | **» 10** |

**ESTERO,** aumento in proporzione dei maggiori diritti postali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, *contrada dei Conciatori, n.* **16** *bis, piano* **1°**. — Dalle Provincie dirigersi con vaglia postale affrancato al Direttore dell'UNIONE.

# CANAVERO GIUSEPPE

## CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloiferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii gneri di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto allaportina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

# ACETO LATTEGGIANTE

Deposto al Tribunale di Commercio e alla Società dei Prud'Hommes

*composto da*

## FAVROT E COMP.

**Profumieri brevettati**, *s. g. d. g.*, **a Lione.**

Ogni boccetta che non porta il nostro nome impresso sul vetro deve tenersi contraffatta

Questo nuovo Cosmetico, accolto favorevolmente dal pubblico, deve il suo immenso successo alla ricchezza del suo profumo e alle sue qualità toniche e rinfrescanti. Esso rassoda la carnagione e fortifica l'epidermide senza alcuna ruvidezza. Le signore lo adoperano di preferenza per l'uso privato della loro toeletta; e per gli uomini dissipa immediatamente il bruciore del rasoio.

La sua incontestabile superiorità valse alla Casa FAVROT e C. una menzione onorevole all'ultima Esposizione universale del 1855.

Deposito presso tutti i parrucchieri e profumieri di Francia e dell'Estero.

# SCIROPPO LAROZE

## DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO ANTI-NERVOSO

*Approvato dall'Accademia Imp. di Medicina e dalla Scuola di Farmacia i Parigi.*

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dallo **Sciroppo Laroze tonico anti-nervoso** è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malttie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti e raccolti sia dl canonico CLAVEL di S. Geniez, dottore in medicina e naturalista, dai dottori DUPUY, BARONE L: CLERC, in Parigi e ne' subborghi; sia dal dottore BOULOGNE padre medico delle prigioni e eputato alla cura delle malattie contagiose pei dipartimenti; sia dal dottore di SAVENIERES laueato dalla Facoltà medica di Parigi, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-mdico in capo delle armate e degli ospedali di Varsavia e pei dipartimenti, ma in ispecie per la Polonia, la Russia e la Spagna, attestano che di tutti i rimedi proposti per guarire le affezioni nervose, questo Sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azion antispasmodica dello **Sciroppo Laroze** è un fatto da non potersi più revocare in dubio, e come tale ammesso da tutte le Corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti. Restringendoci alla sola città di Parigi, non mancano a giustificare queste sserzioni illustri nomi di professori alla Facoltà Medica, di Membri dell'Accademia di Medicin e di Medici in capo di ospedali, ed in fine di medici pratici ragguardevolissimi, quali sono isignori: ANDRAL padre e figlio, AUVITY, BLANC, BOUILLAUD, BEAUDE, BLACHE, BERTON, BERTAND, BONASSIES, CAZAUZ, CAZALIS, CLAIRET, abate CLUVEL di S. Geniez naturalista, dottore in Medicina della Facoltà Medica ed autore del Medico del corpo e dell'anima; CLIET, CORNA, CHOMEL, COQUERET, CARRIER, CAKPARDON, CRUVEILHER Dionigi, DESAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico delle armate placche, antico medico in capo delle armate e degli spedali di Varsavia, ecc. ecc.; DESMARES, DROSKO, DREYFUS, DUCHESNE, DUPARC, DUCOS, DUCROS DE SIXT, DOUBLE, DUBOUCHET, DUPUY, DBOUT, DUFRESNOIS, FLANDIN, FODÉRÉ, FOUQUIER, GAUBERT, GOUPIL, GUERSENT padre e figlio, IATIN, JORRET, KANFMAN, KORABIEWIEZ, LEBRETON, LEFRANC, LEGNAY, LUSTREMAN, LE COINTE, MRCHAND, MARJOLIN padre e figlio, MAILLY, MATHIEU, MONGEAL, MONOD, NUMA, NOEL, Scipione PIEL, PASQUIER, PORTALES, PARMENTIER, PERAY, POUGET, REGNAULD, ROUMIEU, ROSSIGNOL, ROUSSEU, RAYMOND, RAYMOND-BARRIER, ROSTAN, Filippo RICORD, SCHMITH, STABLE, SUPPLISSON, TAILEFER, VALLERAND-LAFOSSE, VALLEIX, VIGNY, VIGNOLO.

Le osservazioni da essi pubblicate stabiliscono:

1° Che lo **Sciroppo Laroze** è un rimedio preventivo di molta efficacia, poichè usandone al manifestarsi di sintomi precursori di gravi malattie, esso regolarizza le funioni dell'organismo, e così attenua e il più delle volte combatte pienamente le cause di quele. Nè certamente, minore è la sua virtù medicatrice nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e deboleza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia ecc.

2° Che l'efficacia dello **Sciroppo Laroze** non iscema punto per diversità di età o di sesso degl' individui che ne fanno uso, perchè si è costantemente chiarito giovevole nei fanciulli, ne' giovani, negli adulti e ne' vecchi, come ne' maschi e nelle femmine.

3° Che non iscema nè manco per diversità di clima, avendo un'eguale azione neclimi caldi, freddi e temperati, come provano gli sperimenti seguiti a Madrid, a S. Pietroburgo,a Marsiglia e a Parigi.

Cotesti buoni effetti, avveratisi ad ogni caso, hanno eccitato la cupidigia de contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome, del sig. **LAROZE** e usurpando lasua firma, i loro prodotti sempre inattivi e talvolta pericolosi.

Per ovviare a queste frodi, il sig. **LAROZE** è stato costretto a cangiare in parte i segni di fabbrica. Ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rossa avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. LAROZE**; e dall'altro le iniziali J. P. L. in maiuscolo; più la firma **LAROZE** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso indirizzarsi a **J. P. LAROZE** farmacista della scuola speciale di Parigi, *Rue de la Fontaine Molière* N.° 39 bis. — Depositi centrali: *Torino*, presso l'*Agenzia D. Mondo*, Via B. V. degli Angeli N° 9; *Nizza*, presso Dalmas farmacista.

Vendesi inoltre in tutte le principali farmacie d Italia, specialmente:, *Torino*, presso Barbiè piazza S. Carlo; Bonzani, Doragrossa; Depanis, via Nuova; *Torre* Muston; *Nvara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Trieste*, Serravallo; *Firenze*, F. Pier; *Ancona*, Collamarini; *Milano*, Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, Riva-Palazzi; *Bresca*, Soncini e Piloni, successori Bianchi.

# GAZZETTA MEDICA ITALIANA (STATI SARDI)

*ANNO NONO* — 1858

Questa Gazzetta continuerà le sue pubblicazioni anche nel prossimo anno colla stessa Direzione e Redazione. È in corrispondenza con quasi tutti i più distinti scrittori e clinici della penisola, i quali concorreranno ad alimentarla di buoni materiali.

**Prezzo d'abbonamento.** — Per tutto lo Stato (franco), un anno L. 10 — Semestre L. 5 50 — Estero, anno L. 14.

Per le associazioni dirigersi (franco) in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

# GIORNALE D' OFTALMOLOGIA ITALIANO

## STATI SARDI

Direttore il Cav. Dottore coll. **G. B. BORELLI**

*colla collaborazione de' più distinti Oculisti d' Italia.*

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE. Il *Giornale d'Oftalmologia* sarà pubblicato a fascicoli mensili, al *minimum* di due fogli in-8° (un volume annuo non minore di 400 pagine). Il 1° fasc. sarà pubblicato sul principio di gennaio.

**Prezzo d'abbonamento** — Per tutto lo Stato, franco, anno L. 10 — Sei mesi L. 6 — Estero, anno L. 12 – Sei mesi L. 7.

Abbonamento complessivo del *Giornale d'Oftalmologia* colla *Gazzetta Medica Italiana* per tutto lo Stato (franco), invece di L. 20, annue L. 15. — Per sei mesi L. 8 — Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera: Un anno L. 18 - Romagna, Napoli, Francia, Belgio, Spagna, Inghilterra, annue L. 20.

**Abbonamento** (per tutto lo Stato) ai tre giornali *Gazzetta Medica Italiana, Giornale d'Oftalmologia* e *Giornale della R. Accademia Medico-Chirurgica*, i quali 3 giornali, presi separatamente, costano annue L. 38, per sole L. TRENTA.

Chi intende godere di queste facilitazioni dovrà spedire al più presto la sua domanda (*franco*) accompagnata da vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale editrice, Torino.

# G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Previene che ha ricevuto un nuovo e grande assortimento di CANNOCCHIALI da Teatro per la stagione, **Duchesse** di nuovo genere a **pinche-nez**.

Id. **Blesses**, di costruzione del celebre **Voehlender**.

Id. alla **Marquise** a 12 lenti.

Da franchi **12, 15, 20, 25, 30, 35** e aumentano in proporzione della loro qualità e bontà fino a fr. **250**.

NB. *Il suddetto fa pure cambio contro gli usati.*

***Torino***, sotto i portici della Fiera, n. **7**. ***Genova***, strada Carlo Felice, n. **7**

**GRANDIOSO MAGAZZINO**

## DI ELEGANTI MOBILI

## DI CORNAGLIA E LIMONE

**Via Guardinfanti,**

**nel locale già Negozio HAID.**

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

# FILIPPINI Padre e Figli

CONFETTIERI, PASTICCIERI E LIQUORISTI IN TORINO

*esercenti*

*sotto i portici del Teatro Nazionale*

Hanno aperto un secondo negozio pure da Confettiere sotto i portici di Po, nell'isolato del *Caffè Nazionale* e del *Teatro Rossini* (già Sutera), n. 27, ove i suddetti fabbricano, fra gli altri molteplici oggetti, Torte denominate *Bocca di Dama*, Panettoni ad uso di Milano, Mostarda e Mandorlati (torroni) a uso di Cremona, di vario gusto, e questi ultimi anche in pacchetti avviluppati a comodo di regali e strenne; Focaccie di diverse forme, Veneziane, ed Enfiadoni, non che Pani speziati e Bossolà a uso di Brescia col noto suo mistrà, ecc. — Offronsi i medesimi non solo per la squisitezza dei generi, puntualità ed esattezza nel servizio, ma eziandio per feste socievoli e per *soirées*.

# IL TECNICO

*Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie ed all'economia domestica.*

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 bis, in Torino)

*Sono pubblicate sei dispense.*

**M.ME CONSTANCE LINGERE** ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

ANNO XI

# L'OPINIONE

*Associazione per l'anno* 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

| | *Anno* | *Semestre* | *Trimestre* |
|---|---|---|---|
| Torino | 12 | 7 | 4 |
| Provincie | 20 | 11 | 6 |
| Svizzera | 36 | 19 | 10 |
| Francia | 40 | 22 | 12 |
| Inghilterra | 54 | 28 | 15 |
| Austria | 48 | 25 | 13 |

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle or, sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13, piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre che l' *Opinione* pubblica un esteso e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione*, al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

ANNO II.

LA

# STAFFETTA

*ASSOCIAZIONE PER L'ANNO* 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. **12**.

» — Provincie. . » **18**.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. CARBONE